

LE LOBBIES LGBT STRUMENTALIZZANO ANCHE IL PAPA

Nei giorni scorsi hanno provocato un'ampia risonanza mediatica le parole del Papa sulle persone omosessuali e sulle unioni civili contenute nel documentario che il regista russo omosessuale e omosessualista militante E. Afineevsky gli ha dedicato nell'ambito della Festa del Cinema di Roma. E lobbies LGBT, politici e giornalisti non si sono lasciati sfuggire la ghiotta occasione giungendo a conclusioni non corrispondenti al pensiero del Pontefice. Ecco allora i titoloni a carattere cubitale di alcuni giornali: "Il Papa chiede le unioni civili per i gay"; "Il Papa benedice le coppie di fatto"; "Il Papa apre alle adozioni anche per i gay"; "Il Papa sdogana l'utero in affitto". Il riferimento era ai due uomini con tre figli che si sono rivolti a Francesco per superare l'imbarazzo nel chiedere i sacramenti per i loro ragazzi.

Esaminiamo l'episodio inserendolo nell'attuale contesto storico-culturale per comprendere il reale pensiero del Papa.

L'obiettivo LGBT sul mondo

Solo anime eccezionalmente candide o totalmente sciocche negano che è in corso a livello mondiale un attacco contro la plurimillenaria concezione personalista di "uomo" e contro la "famiglia" fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna. Ne sono l'esempio la diffusione planetaria dell'ideologia di genere (gender), le sfide al limite, alla natura e alla complementarità uomo-donna, il clamore massmediatico che ruota attorno alle persone omosessuali o l'avvistare a ogni angolo aggressioni omofobe.

Cosa vogliono raggiungere queste lobbies perpetrando episodi allucinanti (cfr. G. M. Comolli, *Gender. La silenziosa "peste" che si sta diffondendo nel XXI secolo*, pp. 28-41), inserendosi in tutti i settori societari dalla scuola alla moda, manipolando i mass media, trasformando il linguaggio? L'obiettivo è chiaro: **imporre alla società, e quindi alle nuove generazioni, il "modello omosessuale" come un comportamento legittimo, naturale e consueto.** Lo aveva già pronosticato il defunto professor U. Veronesi in un'intervista a "27esimaora" del Corriere della Sera: "Il futuro tende ad una parità anche ormonale dei generi (...). Quello che è in causa è l'eterosessualità in quanto norma. Dobbiamo cominciare a pensare a un mondo in cui sarà l'eterosessualità a non essere normale" (21 luglio 2014). Di conseguenza, chi discorda su questa visione, è tacciato e trattato da "nemico", quindi un omofobo. Perché tanta insistenza sull'omofobia? Così risponde il cardinale G.

L. Müller, prefetto emerito della Congregazione della Dottrina della Fede. “Al movimento omosessualista mancano gli argomenti scientifici, per questo hanno costruito un’ideologia che vuole dominare, cercando di costruire una sua realtà. E’ lo schema marxista, secondo cui non è la realtà a costruire il pensiero, ma il pensiero che costruisce la realtà. Quindi, chi non accetta questa realtà deve essere considerato malato. Come se, tra l’altro, si potesse agire sulla malattia con la polizia o con i tribunali. D’altra parte in Unione Sovietica i cristiani venivano chiusi nei manicomi: sono i mezzi dei regimi totalitari come il nazionalsocialismo e il comunismo. Oggi in Nord Corea la stessa sorte tocca a chi non accetta il pensiero dominante” (*Intervista rilasciata a Costanza Miriano -Dal blog di Costanza Miriano, 17 maggio 2018*). Da quanto affermato comprendiamo la gravità e la pericolosità di questo inquietante capovolgimento della realtà, già accaduto nel passato con le dittature politiche. Ma, “questa dittatura”, è più brutale essendo “ideologica”, e avendo come finalità l’abolizione del concetto di natura, e di conseguenza di ogni fondamento antropologico.

Il Magistero della Chiesa

Alcuni, accusano la Chiesa cattolica di instaurare nella società un clima “omofobico”. Visione profondamente ingiusta, poiché la Chiesa, da sempre, manifesta una rilevante deferenza per queste persone ed esorta tutti ad assumere la medesima condotta. “Va deplorato con fermezza che le persone omosessuali sono state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della Chiesa, ovunque avvengano. Essi rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa una sana convivenza civile. La dignità propria di ogni persona dev’essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni” (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Cura pastorale delle persone omosessuali*, 1986, n. 10). Non a caso, la Chiesa, nei vari Documenti adotta i vocaboli “persone omosessuali” e non unicamente “omosessuali” o “gay” per indicare il “valore della persona” rispetto alla sua tendenza, ed è certa che le indicazioni emesse sono il “maggior atto di carità” per questi uomini e donne, “le cui sofferenze possono solo essere aggravate da dottrine errate e alleviate invece dalla parola della verità” (*Cura pastorale delle persone omosessuali* n. 18), poiché “come accade per ogni altro disordine morale, l’attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità essendo contraria alla sapienza creatrice di Dio”(Cura pastorale delle persone omosessuali n. 7). Ma “la

doverosa reazione alle ingiustizie commesse contro le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'affermazione che la condizione omosessuale non sia disordinata”(Cura pastorale delle persone omosessuali n. 10).Pertanto, la Chiesa, con rispetto e discrezione verso le persone omosessuali, distinguendo tra “persona” e “qualità morale” dei suoi atti, non rinuncia a proporre posizioni controcorrente, spesso difficoltose da accogliere, prevedibili anche di irrisione e di scherno. Come pure esprime una totale contrarietà a qualunque riconoscimento pubblico delle unioni tra persone dello stesso sesso.

Dunque, il giudizio negativo nei confronti dell'omosessualità non significa per nulla un atteggiamento avverso nei confronti della persona. E' unicamente, far propria l'affermazione dell'apostolo Paolo: “Guai a me se non predicassi il Vangelo” (1 Cor. 9,16).

La strumentalizzazione di Papa Francesco

Il 22 ottobre fu presentato al Festival del Cinema di Roma un docufilm dal titolo “Francesco” del regista russo E. Afineevsky nel quale sono presenti alcuni passaggi di un' intervista di un'ora e venti minuti, rilasciata dal Papa alla vaticanista messicana V. Alzarachi nel maggio 2019. Ma alcune parti della conversazione sono state “tagliuzzate” permettendo al regista di diffondere le sue tesi e le sue battaglie ideologiche. La frase che ha fatto maggiormente discutere è la seguente: *“Le persone omosessuali hanno il diritto a fare una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso dalla famiglia, né rendergli la vita infelice per questo. Ciò che dobbiamo fare è una legge di convivenza civile. Hanno il diritto di essere protetti a livello legale”*. Il Papa, invece nell'intervista all' Alzarachi aveva affermato: *“Le persone omosessuali hanno diritto a stare in famiglia e i genitori hanno il dovere di riconoscere quel figlio omosessuale, quella figlia omosessuale. Non si può cacciare qualcuno dalla famiglia e rendergli la vita impossibile per questo”*.

Alcune conclusioni

1.Il Papa non parla di “famiglie omosessuali” poiché il tema della conversazione con la Alzarachi riguardava “il posto del figlio omosessuale in una famiglia eterosessuale” e “il suo diritto ad essere accettato nella sua famiglia originale”. Pertanto, nessuna apertura alle unioni civili o alle coppie di fatto omosessuali, poiché il Pontefice è convinto che l'unica famiglia pensata da Dio è quella formata da un uomo e da una donna. Non esistono famiglie alternative e Francesco lo ha dichiarato più volte. Lasciamo parlare il Papa.

Nella Esortazione Post-Sinodale “Amoris Laetitia” così si espresse: *“Nel corso del dibattito sulla dignità e la missione della famiglia, i Padri sinodali hanno osservato che circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”* (n. 251). Nel libro scritto con Dominique Wonton “Dio è un poeta. Un dialogo inedito sulla politica e la società” (ed. Rizzoli 2016) sostenne: *“Il ‘matrimonio’ è un concetto storico. Da sempre, nell’umanità, e non soltanto nella Chiesa, si tratta di un uomo e una donna. Non si può cambiare questa cosa così, come se niente fosse [...]. È la natura delle cose, è così”*(pg. 121). Ebbene, nel pensiero di Papa Francesco, tra matrimonio e unioni civili esiste una differenza radicale, anzi lo stesso Pontefice richiese a tutti la massima attenzione per evitare confusioni, equivoci e ambiguità, poiché *“Oggi c’è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio”* e il matrimonio *“non si distrugge con le armi, bensì con le idee”* (Discorso 1 ottobre 2016 presso la Chiesa dell’Assunta di Tbilisi – Georgia). Non possiamo scordare infine che Bergoglio si era duramente opposto al “matrimonio omosessuale” quando era arcivescovo di Buenos Aires.

2. Affermare il diritto degli adolescenti e dei giovani omosessuali ad essere accolti nella famiglia non significa l’ammissione, l’approvazione e la legittimazione degli atti e dei comportamenti omosessuali essendo due argomenti a sé stanti. Di conseguenza, sono improprie, le conclusioni di vari mass-media.

3. Il Papa, e non è la prima volta, giustamente sollecita che alle persone omosessuali siano garantiti i “diritti individuali” come a ogni cittadino da usufruire anche quando convivono con una persona dello stesso sesso; condizione già presente in Italia anche prima dell’approvazione della legge 76/2016. Degno di attenzione è che dal 2016 alla fine del 2018 le Unioni Civili celebrate sono state solo 9.520 (Dati Istat). Molte altre persone che coabitano non hanno questa esigenza.

Don Gian Maria Comolli